

Andrea Valleri.

Ermenutica, la Vittoria del Classico

Teatro Duni, Matera
30 novembre - 6 gennaio 2020

Arte e
cultura



Dal 1° novembre al 6 dicembre 2019 si potranno ammirare le opere dell'artista Andrea Valleri, rappresentato in esclusiva dalla Galleria d'Arte Contini, all'interno di quel gioiello progettato dall'architetto Ettore Stella che è il Teatro Duni di Matera, città dichiarata Patrimonio dell'umanità UNESCO e designata Capitale Europea della Cultura nel 2019. Nel foyer del teatro, lo spettatore avrà modo di esplorare l'universo artistico di Valleri, che si esprime attraverso forme arcaiche che dominano sia i dipinti acrilici che le sculture in legno, pietra e ferro. L'artista, veneziano di origine e greco di adozione, insegna filosofia e l'influenza dei suoi studi traspare in tutte le sue opere d'arte: è infatti un approccio totalmente filosofico quello che Valleri unisce alla propria esperienza creativa, manifestando una naturale tendenza alla ricerca intellettuale aperta tanto alla risposta della filosofia antica, quanto a quella della teologia giovannea o a quella della scuola ermeneutica. La cifra stilistica propria dell'artista si caratterizza per un

continuo dialogo fra il passato e il presente, i quali, legati in maniera indelebile, trovano un'unità di pensiero, intensa e drammatica; il passato infatti, così carico di miti e di immagini archetipiche, si integra con la cultura del presente, impregnata di tecnocrazia. Potrebbe trasparire nelle sue opere un'apparente bipolarità culturale tra il primitivo o pre-razionale ed il mondo industriale capitalista; in realtà non vi è alcuna frattura esistente, poiché l'uomo arcaico continua ad abitare in una dimensione dentro ogni essere umano contemporaneo. Questa unione della tradizione con la modernità è un'unione figurativa, che permette allo spettatore di cimentarsi in una rilettura ermeneutica, capace di ricollegarlo alla tradizione storica dalla quale proviene. Avvicinarsi all'arte di Valleri può costituire un'interessante avventura spirituale, a patto di accostarla con animo sgombro da pregiudizi e con la disponibilità a lasciarsi guidare nei labirinti del pensiero, al fine di costruire poi, nella propria dimensione interio-

re, quegli spazi di ricerca ai quali è fine stesso dell'opera condurre le coscienze. La mostra Ermenutica. La Vittoria del Classico permette allo spettatore di contemplare sia la produzione pittorica di Valleri che le sue originali sculture: se la pittura è d'ispirazione Pop Art, la scultura rimanda a forme più essenziali. Le opere scultoree infatti presentano una forma lineare e si caratterizzano per l'assemblaggio di legno, pietra e ferro, quasi a voler rimandare a materiali utilizzati fin dall'antichità, materiali atemporali, che non si sommano semplicemente, né si sovrappongono, ma si penetrano l'un l'altro creando una sintesi finale unitaria, sostenuta dall'armonia avvolgente di movimenti sinuosi o dallo slancio verticale di forme nette e puntute. La pittura di Valleri invece porta con sé istanze contrarie coesistenti: sono infatti presenti sulle sue tele sia rimandi alla dimensione del quotidiano - come pezzi di giornale, cartoni o CD - sia rimandi alla Storia, come le figure mitologiche. Ispirate visibilmente alla Pop Art, le ope-

re pittoriche fanno dunque trasparire un linguaggio che si fonde con la forza evocativa e il simbolismo dei miti antichi, che si stagliano su scenari classicheggianti ma che racchiudono le angosce e le contraddizioni dell'uomo post-moderno, smarrito nell'era incalzante della tecnologia. Il racconto mitico evocato da ogni sua opera d'arte segna il punto di partenza verso una nuova visione del mondo, ma allo stesso tempo rimanda ad un sedimento stazionario nei profondi recessi della psiche umana. L'artista stesso afferma: "Tutti i miei temi sono basati sul mito. Tutte le mie opere sono fondate sulla storia e sulla tradizione. [...] Sia l'arte Pop sia la mitologia parlano in maniera semplice all'uomo. Vogliono dire qualcosa di molto profondo, a partire dalla vita quotidiana". Questo rapporto continuo tra passato e presente, espresso dalle sue straordinarie opere d'arte dense di significati e archetipi, non poteva manifestarsi in un luogo migliore di Matera, città che, con i suoi secoli e secoli di storia, è più viva che mai.

Andrea Valleri.

Ermenutica, la Vittoria del Classico

Arte e
cultura



From November 1 to December 6 2019, the works of the artist Andrea Valleri, represented in exclusive by Galleria d'Arte Contini, inside the jewel projected by the architect Ettore Stella, Teatro Duni of Matera, city declared UNESCO Heritage and designated European Capital of Culture in 2019. In the foyer of the theatre, the spectator will get the chance to explore the artistic universe of Valleri, that expresses himself through archaic shapes that dominate both the acrylic paintings and the sculptures in wood, stone and iron. The artist, Venetian origin and Greek adoption, teaches philosophy and the influence of his studies can be seen in all his works of art: a completely philosophic approach that let Valleri unite his creative experience, showing a natural disposition toward the intellectual research opened to the answer of the ancient philosophy, as well as to the hermeneutic school. The stylistic number of the artist is characterised by a continuous dialogue between the past

and the present time, which are tied in an indelible way, find an intense and dramatic thought unit; the past in fact, so loaded with myths and with archetypal images, integrates with the culture of the present time, soaked with technocracy. In his works you could see an appearing cultural bipolarity between the primitive or pre-rational and the capitalist industrial world; in fact there isn't an existing fracture, since the archaic man keeps on living in a dimension in each contemporary human being. This union of tradition with modernity is a figurative union, which lets to a spectator test itself in a hermeneutic rereading, able to reconnect it with the historical tradition from which it comes. To approach the Valleri art can constitute an interesting spiritual adventure, but you need to get rid of prejudices and allow yourself to be guided in the labyrinths of the thought, in order to build then, in the own inner dimension, those spaces of research which the work

aims at leading consciences. The Hermeneutic exhibition. The Victory of the Classic lets the spectator admire the pictorial production by Valleri as well as his original sculptures: should painting be the of Pop Art inspiration, the sculpture leads you to more essential shapes. The sculptural works in fact present a linear shape and are characterised by the wooden assemblage, stone and iron, almost to want to send back to materials used from the antiquity, atemporal materials, which neither are added simply, are not even superimposed, but the one is penetrated other creating a unitary final synthesis supported by the wrapped harmony of movements or the vertical rush of clean and sharp shapes. The painting of Valleri instead has coexistent contrary instances: on his canvas you can find elements of everyday life - just like pieces of newspaper, cardboard or CD - or mythological figures. Visibly inspired by Pop Art, the pictorial works reveal a language that is

combined with the evocative strength and the symbolism of the ancient myths, which stands above classic sceneries but contains the anguishes and the contradictions of the postmodern man, lost in the insistent era of the technology. The mythical story evoked by each his work of art marks the departure point towards a new vision of the world, but at the same time it sends back to a stationary sediment in the profound recesses of the human psyche. The artist says: "All my subjects are based on the myth. All my works are founded on the history and on the tradition. [...] Either the Pop art or the mythology talk in simple way to the man. They mean something very deep, starting from the daily life". This continuous relationship between past and present time expressed by his extraordinary works of art rich in meanings and archetypes, could not be shown in a place better than Matera, a city that, with its centuries and centuries of history, is more alive than ever".